Altri viaggi nel viaggio

Non solo bruchi e farfalle: nell'illustrazione a lato sono raffigurati uno scarabeo sulla Genipa americana, uno coleottero su un Cedro e una lucertola su un ramo di Manioca, sullo sfondo la tenuta Vreedenburg.

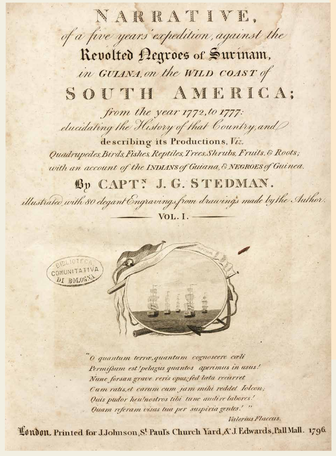
Sul tetto della cabina della tent-boot (sopra) c'è una donna con un ombrello per ripararsi dal sole: come non associarla all'immagine di Merianin in viaggio verso l'entroterra? L'imbarcazione agli inizi del '900 era ancora uguale a quella rappresentata a fine Settecento da Philippe Fermin nella sua Description générale, historique, géographique et physique de la Colonie de Surinam*: la foto a destra è stata scattata da Augusta Curiel, fotografa surinamese proprietaria di uno dei più attivi studi fotografici di Paramaribo del XX secolo.*

1700 Per raccogliere nuovi esemplari Merianin risale il fiume oltre la foresta e raggiunge alcune **piantagioni** di coltivazione della canna da zucchero.

Alle porte di Panamaribo, iniziano la foresta tropicale, poi la savana, le alture; lungo i fiumi, ancora più immersi nella foresta, si trovano le **piantagioni di canna da zucchero**, unica coltura praticata nel paese, con rammarico di Merianin che lo ricorda spesso nelle sue osservazioni. Ebbe modo di visitare, tra le altre, le tenute di Providence, la comunità labadista dove sostò alcuni mesi, e quella di Abraham van Vredenburg, comandante militare della colonia, dove si dedicò in particolare allo studio dei bruchi che si cibano di foglie di Manihot o Manyot (*Manihot esculenta*, Crantz), la comune Manioca, e che sono rappresentati nella tavola IV (a fianco). La lucertola, una *Tupinambis merianae* a lei intitolata nel 1839, è stata aggiunta, scrive Merianin, «per l'abbellimento della tavola». Sono frequenti queste dichiarazioni di Merianin: la presenza di rettili, ragni e formiche nelle illustrazioni non serviva solo per compensare equilibri e forme nella composizione, ma probabilmente anche per stimolare l'interesse alla realizzazione di un secondo volume dedicato a questo genere di animali.

La **tent-boot**, un'imbarcazione a remi impiegata per il trasporto fluviale e quindi presumibilmente usata anche da Merianin nella sua spedizione nell'entroterra, sarà stata trainata dai suoi aiutanti, schiavi «indiani» o «neri», che impiegava in una serie di attività quotidiane o legate alle sue ricerche. Nelle pubblicazioni scientifiche e naturalistiche coeve si citavano di rado servi e aiutanti nelle ricerche ma Merianin non ne fa mistero e riporta in modo semplice e diretto le azioni compiute, l'aiuto e le informazioni ricevute, ritenendo tali persone e il loro apporto degno di essere preso in considerazione, attingendo così al loro patrimonio di conoscenze.

«la foresta è cresciuta così strettamente con cardi e spine, ho mandato i miei schiavi con accette davanti».



La perizia di Alexander de Lavaux, un cartografo prussiano impiegato nella Società del Suriname, fornisce una visione d'insieme della distribuzione delle **piantagioni nel paese**. *Nella colonia olandese in qualità di guardiamarina, Lavaux partecipò a diverse spedizioni contro i Maroon durante le quali ebbe modo di effettuare rilievi di zone anche inesplorate. La mappa, incisa nel 1735, è molto accurata ed elenca 440 piantagioni e i nomi dei loro proprietari.*
Fra le zone impervie dell'entroterra lo stesso Stedman, al pari di altri narratori, cita il territorio delle cascate: sono state raffigurate nella colonna di destra dell'illustrazione assieme al disegno della pianta della canna da zucchero e alla rappresentazione di un mulino per la frantumazione. Gli originali di queste immagini sono contenuti nel Voyage di Pierre Jacques Benoit. *Sua è anche la scena ottocentesca di schiavi diretti al campo di lavoro (leporello in basso) mentre la foto di un gruppo di uomini Maroon è dei primi del '900. La veduta del porto di Amsterdam che raffigura una nave negriera della Compagnia delle Indie Occidentali è coeva alla mappa di Lavaux.*

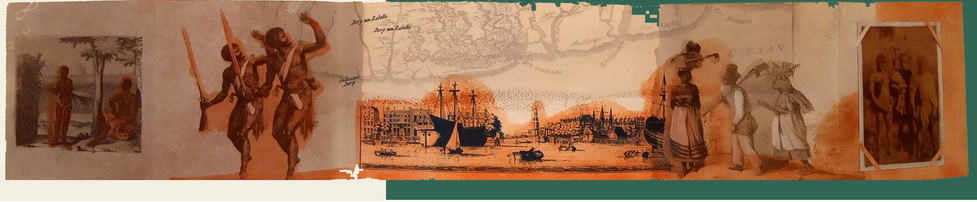
A partire dal 1663, il numero di **ex schiavi neri rifugiati nell'entroterra** del Suriname e impegnati in azioni di guerriglia crebbe ogni anno e culminò nel 1730 con un'insurrezione che durò vent'anni e che costrinse l'Olanda al riconoscimento della loro condizione di uomini liberi, nel rispetto dei confini dei loro territori. Molte tribù si costituirono in piccole nazioni forestali indipendenti, avvicinandosi sempre di più alle porte di Paramaribo. Dal 1772 inizò contro di loro una guerra con esercito regolare. Fra le truppe impiegate ci fu anche quella del capitano John Gabriel Stedman, uno scozzese di origine olandese che durante la permanenza in Suriname, dal 1773 al 1777, tenne un diario e realizzò diversi disegni. Dopo quasi dieci anni dal suo ritorno a Londra il racconto, riscritto e ampliato, venne pubblicato dall'editore Joseph Johnson con il titolo *The Narrative of a Five Years Expedition against the Revolted Negroes of Suriname*. Si tratta di un racconto autobiografico dell'esperienza di Stedman, in cui sono descritti paesaggi, flora, fauna e abitudini sociali degli africani indigeni, liberi e schiavi, e dei coloni europei. L'editore incaricò Francesco Bartolazzi e William Blake di realizzare, a partire dai disegni di Stedman, incisioni a corredo del libro che spesso raffigurano anche le atrocità ai danni degli schiavi di cui Stedman fu testimone. Le 16 tavole di **William Blake** sono molto potenti e stilisticamente presentano quella fluidità della linea e quella caratteristica "allucinatoria" che contraddistinguono l'opera dell'artista inglese. Da questa collaborazione fra i due nacque un'amicizia. **Francesco Bartolazzi** era un'incisore di origine italiana che lavorò prevalentemente a Londra facendo una importante carriera e praticando una tecnica particolare in cui le immagini sono create da piccoli punti delicati piuttosto che da linee come nelle incisioni tradizionali. Nessuno dei disegni originali di Stedman è sopravvissuto. Il libro ebbe molto successo e fu adottato dalla causa abolizionista anche se l'atteggiamento di Stedman sugli schiavi oscillava fra la compassione umana per le ingiustizie e la necessità di mantenere in qualche modo la schiavitù per continuare a consentire alle nazioni europee l'afflusso delle merci.

- John Gabriel Stedman, *Narrative of a five years expedition against the revolted Negroes of Surinam, from the year 1772 to 1777, elucidating the history of that country and describing its productions*, London, J. Johnson, 1796 BCABo, 18*M.11.16

Una delle prime osservazioni di Stedman riguarda la tortura di una schiava (sopra) che, dopo avere ricevuto 200 frustate, viene incatenata a un peso di ferro per un mese a causa della sua incapacità di svolgere un compito a cui era stata assegnata.
In alto a sinistra l'incisione di Blake sottolinea la disuguaglianza fra un proprietario di piantagione del Suriname nel suo abito da mattina e la schiava nera.

Il nome "Maroon" deriva da "cimarrón" , un termine caraibico-spagnolo per indicare bovini randagi o animali selvatici. Si chiamano così i diretti discendenti degli schiavi africani che fuggirono dalle piantagioni trovando rifugio nella foresta e mescolandosi anche con le popolazioni indigene. La loro lingua era il Neger-Engels, evoluto in Sranan tongo, la lingua più parlata nel Suriname d'oggi e che unisce inglese, portoghese, olandese e altre parlate africane.

Nelle immagini a sinistra è possibile osservare **fasi della lavorazione della canna da zucchero**: dopo la raccolta nei campi, avviene la frantumazione della canna e la bollitura per estrarre la melassa. La prima è un'elaborazione dell'illustrazione contenuta in *Korte en zakelijke beschrijving van de colonie van Zuriname*, di Thomas Pistorius (1763), opera destinata ai piantatori e agli investitori olandesi, le altre provengono da *Historia Naturalis Brasiliae* (1648) che abbiamo già conosciuto. Sorveglianti con fruste, macine dentate, recipienti ustionanti: appaiono evidenti le condizioni di sfruttamento della forza lavoro umana nelle piantagioni e i pericoli connessi al processo di lavorazione dello zucchero.

- Willem Piso - Georg Marggraf, *Historia Naturalis Brasiliae*, Leida, Franciscus Hackius & Amstendam, Lowijs Elzevier, 1648 BCABo, 32.L17

A destra la rielaborazione della prima immagine olandese di schiavi africani del Suriname, contenuta nel libro *Beschrijving van de suikerplantage Zuriname* di J. D. Herlein: l'opera affronta vari aspetti della società surinamese all'inizio del XVIII e fu pubblicata in Frisia nel 1718.